

# ***Occhio alle differenze sessuate!***

*Percorsi di ricerca-intervento per la promozione della convivenza di genere nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie*

*A cura di Nancy Annunziata Rizzo e Federico Fanelli*

## **1. Premessa**

Spesso s'ignorano le differenze sessuate, diventano ovvie, ma l'ovvietà diventa un problema rilevante per le ricadute che ha in termini di convivenza. Ovvietà che si traduce nel linguaggio utilizzato, per conferire senso e significato alla realtà che viviamo e alle relazioni che costruiamo, e che, almeno nella lingua italiana, si sottrae di includere le differenze sessuate. Come precisa Luce Irigaray (1992) "il femminile è diventato nelle nostre lingue il non maschile, ossia una realtà astratta, inesistente". Nasce, dunque, attraverso la lingua, il primo fattore di discriminazione fra generi, con la sua struttura violenta, che occulta il femminile e direziona la persona verso l'uomo (A.M.Piussi 1987). Il sessismo, di conseguenza, si è generato anche nella scuola indipendentemente dalla volontà delle insegnanti, "perché esso sta in un oggetto esterno che modella l'insegnante stessa, trascinandola addirittura fuori dalle sue intenzioni" (E. Franco 1987).

Nella scuola si evidenzia questa elusione, oltre che per il linguaggio utilizzato, per un'assenza dell'educazione alle differenze di genere, ma anche per la depurazione delle differenze di genere dalla letteratura, dalla storia e da tutte le altre discipline.

E ancora oggi, nella vita e nella scuola le bambine e le ragazze, i bambini e i ragazzi scontano questa povertà di segni femminili con un'impatto dell'immaginario connotato solo al maschile.

Questa difficoltà a tematizzare e pensare le differenze sessuate ha contribuito a rendere poco plausibile l'obiettivo di una scuola a misura di tutti/e. Dar vita a questo simbolico femminile, costituire un "luogo della mente" (Borghi 1985) che contempli le soggettività sessuate diventa dunque la premessa imprescindibile per avviare un processo che preveda l'obiettivo educativo di promuovere convivenza tra i generi.

Pensiamo che il contributo che possiamo dare nel processo di costruzione dell'identità di genere e di promozione della convivenza tra generi, sia quello di riconoscere le differenze e le varie dimensioni che la costruiscono per favorire il complesso processo di crescita e la capacità di interrelazione nel contesto scolastico.

Proponiamo dunque una ricerca-intervento con i/le docenti, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze e i genitori con l'obiettivo di promuovere un processo di *salutogenesi*, in cui la conoscenza, la de-costruzione e la costruzione delle identità di genere rappresentano il processo fondante la qualità delle relazioni tra i generi.

## **2. L'idea progettuale**

L'idea progettuale consiste nella realizzazione di una ricerca intervento sul tema della differenze di genere. Pensiamo a tale proposta con una duplice finalità:

1. *conoscere le rappresentazioni culturali* dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, dei docenti e dei genitori in riferimento al genere;
2. *utilizzare le rappresentazioni culturali* emerse come materiale di analisi su cui riflettere in relazione alla costruzione dell'identità di genere e alla relazione tra generi, e come base da cui partire per elaborare e sperimentare con i gruppi-classe, con il gruppo dei/delle docenti e con i genitori esperienze didattiche e formative in un'ottica di genere.

L'esperienza laboratoriale che proponiamo si configura come primo momento conoscitivo dell'esperienze e dell'immaginario riferito ai generi da parte dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, dei docenti e dei genitori; si tratta pertanto di un intervento di promozione della convivenza tra generi. Intendiamo per convivenza tra generi la possibilità di attivare e

consapevolizzare il riconoscimento delle diversità di genere e la messa in comune di strategie per rivolgersi l'uno all'altro nel rispetto delle reciproche differenze.

L'obiettivo è di passare da una *cultura dell'individuo* ad una *cultura del due* in cui possa avvenire un cambiamento culturale con la prevalenza della prossimità e dell'alterità rispetto l'appropriazione e all'assimilazione a sé. Si tratta di raggiungere una cultura in cui è riconosciuto che l'altro vive in un modo diverso il rapporto con sé, con l'altro, con il mondo (Irigaray L., *In tutto il mondo siamo sempre in due. Chiavi per una convivenza universale*, Baldini castaldi Dalai editore, Milano, 2006).

La strategia che utilizzeremo per raggiungere una cultura dell'intersoggettività sarà quella di porre attenzione al linguaggio utilizzato e alle culture di genere con lo scopo di conoscere il modo di simbolizzare l'altro/a sessuato, per sviluppare consapevolezza intorno all'immaginario che emergerà e per esplorare/scoprire insieme un modo di parlare che consideri il rapporto con l'altro/a.

Con i gruppi classe della scuola primaria e secondaria di I grado si ipotizza il seguente percorso (5 incontri di 2 ore ciascuno per gruppo-classe) da discutere ed eventualmente rivedere e ripensare con i docenti:

- conoscere come si articola la relazione con il TU e la relazione con il LUI/LEI attraverso la produzione di narrazioni e racconti autobiografici; far emergere le riflessioni in relazione alle differenze sessuate;
- analisi dell'immaginario collettivo sul femminile e maschile (sequenze di film, immagine fotografiche, fumetti...) e riflessione collettiva;
- Esplorare il modo in cui vengono vissute le relazioni amicali. Attivazione "se dovessi scrivere una lettera ad un'amica/o". Riflessione sulle diverse modalità affettive di relazionarsi all'altro genere.
- Al di là delle modalità consuete: "se fossi maschio.... se fossi femmina...": sollecitare l'assunzione di un punto di vista sessuato diverso dal proprio. Riflessione sulle contaminazioni di genere possibili.

I percorsi sono pensati per rendere consapevoli delle differenze sessuate che esistono, e nello specifico, come ci insegna Luce Irigaray che i bambini:

- privilegiano il rapporto soggetto-oggetto
- la relazione fra simili
- la configurazione uno-molteplice
- la gerarchia o la relazione parentale

e che le bambine:

- privilegiano la relazione fra soggetti
- la relazione nella differenza
- la relazione a due
- un rapporto orizzontale con l'altro

La possibilità di mettere al centro queste differenze ci darà la possibilità di ipotizzare con i bambini e le bambine, con i ragazzi e le ragazze la strada della contaminazione e la ricerca di un terzo comune nel rispetto delle differenze sessuate.

Con i docenti si attiverà il seguente percorso (formazione-ricerca di 2 incontri di 3 ore + 2 incontri di 3 ore di consulenza di processo)

L'obiettivo è la costruzione di un gruppo di lavoro che rifletta e progetti gli interventi con i gruppi-classe ponendosi come obiettivo la promozione della convivenza di genere. Ciò sarà possibile costruendo un setting di intervento che consenta di poter riflettere, a partire da sé, sulle dimensioni di genere che concernono i processi di insegnamento-apprendimento e soprattutto le identità personali e professionali.

Con i genitori si attiverà il seguente percorso (2 incontri di 1,5 ore)

La proposta progettuale, rivolta ai genitori, intende promuovere il riconoscimento delle competenze genitoriali in un'ottica di genere.

Utilizzeremo una metodologia di intervento di tipo attivo ed esperienziale attraverso cui il gruppo dei genitori avrà l'opportunità di mettere in comune e scambiare esperienze, biografie, risorse, criticità a partire dalle dimensioni di genere.

### **3. Ipotesi di obiettivi**

Si ipotizzano i seguenti obiettivi con i gruppi-classe:

- Aumentare situazioni di confronto sui ruoli maschili e femminili così come sono vissuti dai/dalle bambini/e, dai ragazzi e dalle ragazze;
- Aumentare la consapevolezza nei bambini e nelle bambine, dei ragazzi e delle ragazze dei propri bisogni, vissuti, emozionalità, risorse, desideri connessi al genere.

Si ipotizzano i seguenti obiettivi nel lavoro con le insegnanti:

- Aumentare le situazioni di confronto sui ruoli maschili e femminili così come sono vissuti dalle/gli insegnanti;
- Aumentare le competenze per progettare e realizzare una offerta formativa attenta alle dimensioni di genere.

Si ipotizzano i seguenti obiettivi nel lavoro con i genitori:

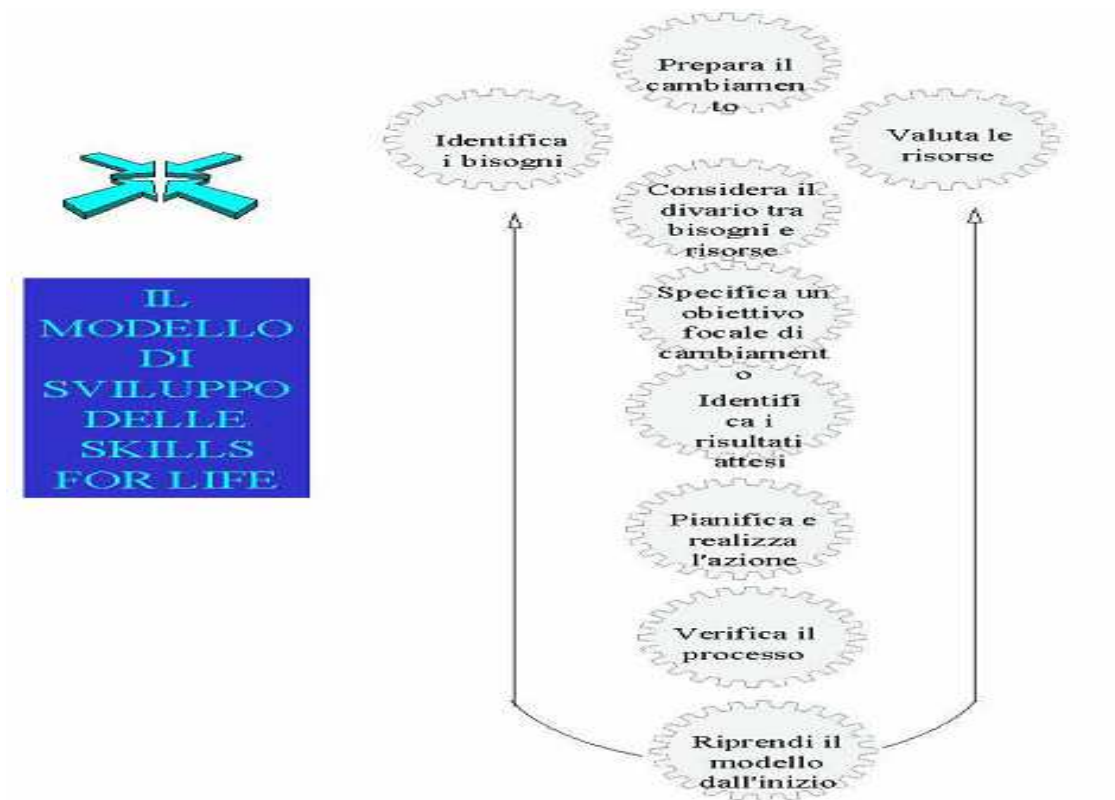
- Aumentare le situazioni di confronto sui ruoli maschili e femminili così come sono vissuti dai genitori;
- Facilitare lo scambio di esperienze, biografie, risorse, criticità a partire dalle dimensioni di genere.

### **4. Beneficiari dell'intervento**

I destinatari diretti dell'intervento sono i gruppi classe, gli/le insegnanti e i genitori della scuola della scuola primaria e secondaria di primo grado.

### **5. Metodologia**

Il metodo che verrà utilizzato è il modello di sviluppo *Skills for Life* (Bertini M., P. Braibanti, M.P. Gagliardi, *La promozione dello sviluppo personale e sociale nella scuola. Il modello "Skills for Life"*, Franco Angeli, Milano, 2004) definito anche "modello degli ingranaggi" per il simbolismo utilizzato nella sua rappresentazione grafica. Esso propone una visione del cambiamento articolata in vari stadi e suggerisce una modalità processuale continua e ricorsiva. Sinteticamente, tale modello prevede i seguenti stadi: preparazione al cambiamento, identificazione dei bisogni e delle risorse, analisi del rapporto tra bisogni e risorse, individuazione di un focus per il cambiamento, individuazione dei risultati da raggiungere, programmazione dell'azione, verifica, riavvio del processo. Tali stadi sono strettamente legati ed interdipendenti come le ruote di un ingranaggio che si muovono influenzandosi a vicenda.



Tenendo presente il modello di sviluppo degli ingranaggi delineiamo le seguenti fasi della ricerca intervento.

**Prima fase: preparazione al cambiamento**

Per chiarezza metodologica, sulla base delle esperienze pregresse e documentate e in considerazione del nuovo ruolo dei dirigenti scolastici (legge sull'autonomia), si preferisce scegliere come primo interlocutore l'*organizzazione scolastica*.

Si prevede un incontro con la dirigente della scuola con i seguenti obiettivi:

- Discutere ed eventualmente ripensare l'impianto progettuale: destinatari, obiettivi e metodologia;
- individuazione degli agenti di cambiamento (insegnanti) e dei tempi di coinvolgimento degli stessi nelle fasi successive.

**Seconda fase: individuazione dei bisogni e delle risorse e analisi del rapporto tra bisogni e risorse**

Tenendo presenti le differenze che emergeranno nella prima fase, si aprirà un confronto allargato con gli agenti coinvolti, mirato alla:

- esplorazione dei bisogni e delle risorse presenti
- co-costruzione processuale di un percorso che sia coerente e rispondente alle caratteristiche delle singole realtà scolastiche
- individuazione di strategie e modalità per coinvolgere tutti i protagonisti o "agenti di cambiamento" (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglie e territorio).

**Terza fase: individuazione di un focus per il cambiamento e dei risultati da raggiungere**

La scelta metodologica improntata al confronto, allo scambio ed alla progettazione partecipata, costituisce di per sé la premessa di qualsiasi azione che intenda promuovere la relazione fra pari e fra soggetti che, con diversi ruoli e funzioni, sono contestualmente coinvolti in un processo di formazione.

Stante la compresenza di diversi agenti di cambiamento, la metodologia a cui si fa riferimento, dovrebbe facilitare il processo decisionale e permettere ai diversi agenti di individuare e condividere gli obiettivi da raggiungere

**Quarta fase: progettazione dell'azione.**

Elaborazione di un Progetto che in linea di massima presenti le seguenti caratteristiche:

- Essere in linea con gli obiettivi generali esposti inizialmente (passare da una *cultura dell'individuo* ad una *cultura del due* in cui possa avvenire un cambiamento culturale con la prevalenza della prossimità e dell'alterità rispetto all'appropriazione e all'assimilazione a sé.).
- Essere contestualizzato e declinato all'interno della specifica realtà scolastica.
- Essere SMART (specifico, misurabile, attuabile, realistico, temporalmente definito).
- Utilizzare la metodologia ed i contenuti della Skills for Life in maniera flessibile ed adeguata ad i tempi ed alle caratteristiche del singolo istituto scolastico.

**Quinta fase: Realizzazione dell'azione, verifica, riavvio del processo.**

Una volta approvati i progetti in sede istituzionale e definite congiuntamente le linee di intervento, in fase di realizzazione, gli psicologi potranno assicurare la consulenza e la supervisione, ed individuare modalità di verifica processuale sistematica.

**Sesta fase:** Si prevede un incontro di restituzione dei risultati del progetto alla scuola e alla comunità

Come output è previsto un REPORT FINALE delle attività realizzate.